



Il commercio estero di beni nella provincia di Cremona

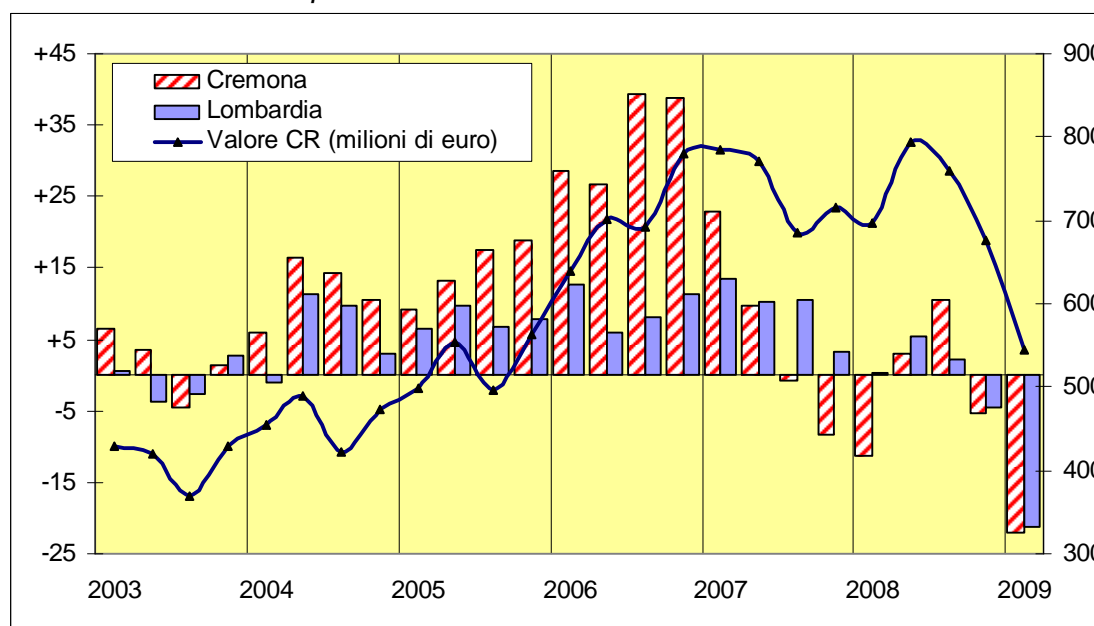
1° trimestre 2009

I dati ISTAT del primo trimestre 2009 sul commercio estero, da considerare come sempre ancora provvisori, indicano che nel periodo gennaio-marzo, in provincia di Cremona, come era d'altronde prevedibile, si sono manifestati compiutamente i segni della crisi che già da diversi mesi sta investendo pesantemente l'economia internazionale e colpisce in modo particolare le dinamiche del commercio estero. Se infatti un leggero calo delle esportazioni si era già registrato nei tre mesi estivi dell'anno scorso, si era trattato solo di un rallentamento "fisiologico" legato soprattutto alla stagionalità. La sensibile diminuzione dei valori esportati nel trimestre successivo che tradizionalmente segna la ripresa dopo la pausa estiva, era invece un segnale preoccupante attribuibile sicuramente al clima economico generale che ormai stava cambiando. Il dato dei primi tre mesi del 2009, dove appaiono in modo inequivocabile le conseguenze della crisi mondiale, conferma e aggrava ulteriormente la situazione dell'export provinciale che già da un paio di anni dava segni di incertezza e aveva interrotto la virtuosa dinamica espansiva conosciuta soprattutto nell'anno 2006.

Nei primi tre mesi del 2009 si sono importate merci per poco meno di 660 milioni di euro a prezzi correnti ed esportati beni per 547 milioni. Le variazioni rispetto alla bilancia commerciale dello stesso periodo del 2008¹ sono state pesantemente negative per entrambe le voci.

Esportazioni: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Sul versante delle importazioni si ha un decremento di valore del 40% dovuto però in gran parte alla forte diminuzione dei prezzi registrata per i prodotti petroliferi che costituiscono normalmente oltre il 40% del totale dell'import provinciale (nel primo trimestre del 2008 il barile di petrolio costava mediamente attorno ai 95-100 dollari contro i 45-50 medi dei primi tre mesi di quest'anno).

Le esportazioni, con un calo tendenziale annuo nel trimestre del 23% contro il precedente -6%, danno un evidente segnale di retrocessione verso i livelli esportativi del 2005.

¹ Il riferimento alla variazione annua, piuttosto che a quella nei confronti del trimestre precedente, è obbligato in quanto nei dati è riscontrabile una forte componente legata alla stagionalità che renderebbe fuorviante il raffronto tra periodi contigui.

Importazioni per sottosezione di attività economica nel 1° trimestre

(Fonte: ISTAT - Valori in migliaia di euro a prezzi correnti - provvisori)

Sottosezione di attività economica	2008	2009	Var. %
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	452.483	202.985	-55,1
Metalli di base e prodotti in metallo	266.695	148.705	-44,2
Sostanze e prodotti chimici	99.239	66.116	-33,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	62.061	54.810	-11,7
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	20.354	33.184	+63,0
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	26.894	24.909	-7,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	24.638	19.803	-19,6
Articoli in gomma e materie plastiche	22.122	19.169	-13,3
Macchinari ed apparecchiature	25.477	19.014	-25,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	14.645	14.042	-4,1
Totale	1.103.973	659.885	-40,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Tra le importazioni provinciali giocano un ruolo prioritario due soli settori che da soli costituiscono più della metà dell'intero valore totale importato: i prodotti dell'estrazione di minerali e i metalli di base e prodotti in metallo. Il primo settore comprende i prodotti petroliferi che influiscono in misura notevole sulle variazioni del valore complessivo importato, ma sono tutto sommato privi di effetti economici reali. Si tratta di petrolio greggio proveniente in prevalenza dal Nord Africa che viene raffinato a Cremona ed il cui calo di valore del 55% è dovuto, come già si è detto, a fattori di carattere prettamente monetario. L'altro grande settore dell'import cremonese riguarda soprattutto metalli di base e prodotti della siderurgia, cioè tipicamente materie prime il cui calo di valore del 44% è segno di un forte rallentamento produttivo.

La tavola riportata, che comprende le dieci voci più importate, nel confronto col dato del corrispondente trimestre del 2008 non presenta che variazioni negative, se si eccettua il sensibile incremento dei prodotti agricoli (+63%) che costituiscono normalmente, assieme ai prodotti alimentari, il tipico esempio di merce dal comportamento anticiclico. Sono in preoccupante diminuzione i prodotti chimici di base (-33%) e le macchine e le apparecchiature (-25%), ma anche i settori della gomma (-13%) e del legno (-20%) vedono importanti contrazioni degli acquisti.

Ma è comunque il dato sulle esportazioni che ha l'impatto più immediato ed evidente sul panorama economico provinciale e costituisce un termometro più affidabile dello stato di salute dell'intero sistema imprenditoriale cremonese.

Esportazioni per sottosezione di attività economica nel 1° trimestre

(Fonte: ISTAT - Valori in migliaia di euro a prezzi correnti - provvisori)

Sottosezione di attività economica	2008	2009	Var. %
Metalli di base e prodotti in metallo	266.755	181.094	-32,1
Macchinari ed apparecchiature	135.152	106.606	-21,1
Sostanze e prodotti chimici	80.821	73.880	-8,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	70.470	67.609	-4,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	24.414	22.166	-9,2
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	24.389	19.627	-19,5
Articoli in gomma e materie plastiche	22.645	18.384	-18,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	17.162	14.898	-13,2
Apparecchi elettrici	16.823	12.702	-24,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	18.687	12.689	-32,1
Totale	707.571	547.413	-22,6

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Su questo fronte, come già anticipato, si registra nel trimestre un dato a prezzi correnti ampiamente negativo che riporta lo stock delle vendite all'estero sui livelli medi del 2005, vanificando, per così dire, tutto il percorso di crescita dell'internazionalizzazione dell'economia provinciale imboccato a partire dal 2006.

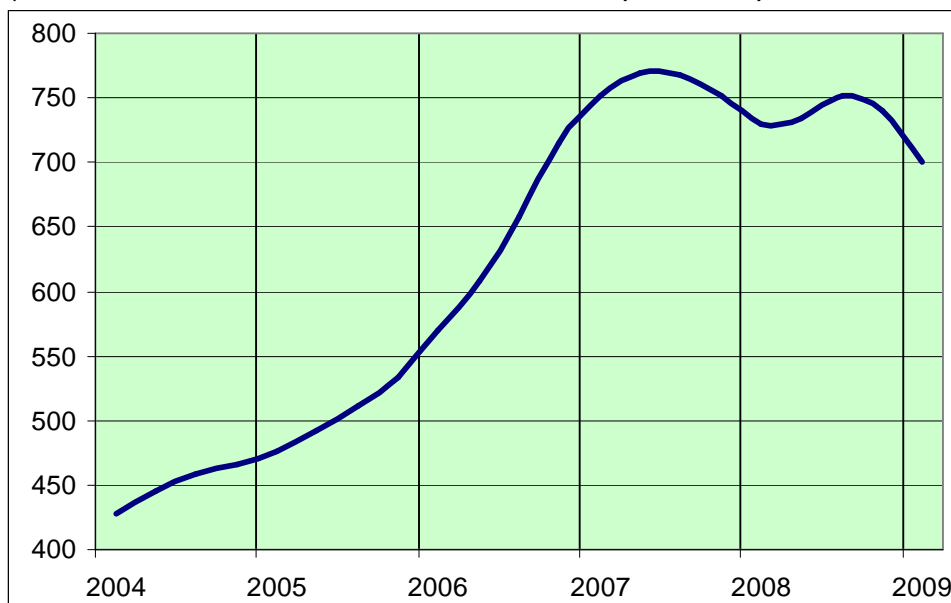
Con riferimento alle attività che più contribuiscono all'export cremonese, per la quasi totalità (oltre il 98%) si tratta di merci del settore industriale, cioè prodotti trasformati e manufatti. E' quindi al suo interno che possono essere fatte analisi sulle varie attività economiche che trovano sbocchi commerciali oltre il confine nazionale. A livello strutturale, quasi l'80% del valore esportato proviene dal settore alimentare, dal chimico e da due sottosezioni appartenenti al settore metalmeccanico, cioè i "metalli e prodotti in metallo" e le "macchine e apparecchi meccanici", che da soli costituiscono più della metà del totale.

Anche per quanto riguarda l'export, nessuno dei settori più importanti fa segnare incrementi di vendite all'estero rispetto all'anno precedente e, se si eccettuano gli alimentari (-4%) e i prodotti chimici di base (-8,6) sostenuti ancora una volta da una cosmetica che non conosce crisi (+73%), le diminuzioni sono tutte a due cifre. I sopra citati due settori del metalmeccanico perdono rispettivamente il 32 ed il 21% e con cali al di sopra del 20% si trovano anche le importanti attività legate alla produzione di apparecchi elettrici (-25%) e di prodotti petroliferi raffinati (-32%). Poco meno del 20% sono invece i cali delle industrie tessili e della gomma-plastica.

Considerato il consistente effetto che gioca la stagionalità nei dati monetari sulle esportazioni che l'ISTAT, al dettaglio provinciale, fornisce solo in forma grezza, per il dato complessivo e per i settori economicamente più significativi in provincia, si è cercato di eliminare le influenze della stagione ricorrendo al calcolo delle medie mobili. Nei grafici riportati quindi, ogni dato trimestrale viene sostituito dalla media degli ultimi quattro, giungendo così ad una maggiore stabilità della serie permettendo nel contempo di cogliere il trend di lungo periodo dei vari aggregati.

Esportazioni totali

(Fonte: ISTAT – Medie mobili a 4 termini – dati provvisori per il 2008 e 2009)



I dati così ottenuti, a livello complessivo, evidenziano negli ultimi anni una continua e progressiva crescita delle vendite all'estero dei prodotti dell'industria manifatturiera cremonese, che ha conosciuto un evidente rallentamento nel corso del 2007. La leggera ripresa dei primi trimestri del 2008 si è però bruscamente arrestata con il manifestarsi della crisi internazionale evidenziata dal brusco ripiegamento dell'ultimo periodo, peraltro chiaramente attutita dalla metodologia di calcolo applicata che inevitabilmente appiattisce le tendenze più recenti.

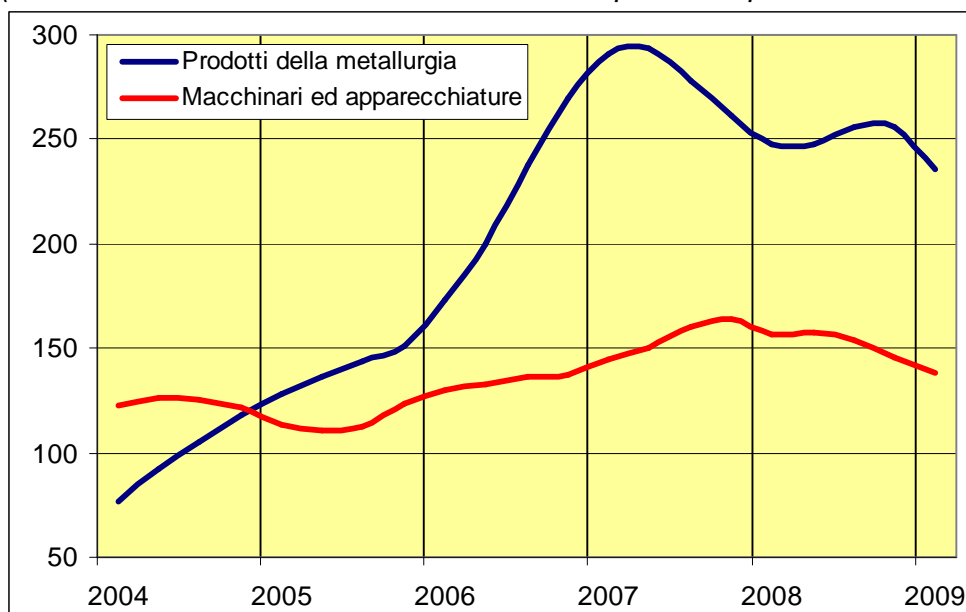
Come già si intuisce dal confronto tra le due curve che si muovono secondo un andamento sostanzialmente parallelo, è evidente il peso delle vendite all'estero dei prodotti della metallurgia sul totale esportato dall'economia provinciale.

Infatti il fenomeno più evidente degli ultimi anni nel commercio estero cremonese è la grande espansione conseguita nel triennio 2004-2006 dalle esportazioni dei prodotti metallurgici, specificamente prodotti della siderurgia e tubi, che costituiscono in media circa un terzo dell'export totale. Dal 2003 ad inizio 2007 infatti il valore totale del comparto metallurgico è cresciuto del

320% . La brusca frenata registrata da questo settore nel corso dell'intero 2007 ha provocato, come già visto, l'analogo calo del valore globale esportato. Negli cinque anni più recenti, l'altro settore principale del comparto metalmeccanico, cioè quello dei macchinari e apparecchi meccanici, pur manifestando le stesse tendenze, ha però avuto un andamento assai più regolare rispetto alla metallurgia.

Esportazioni di prodotti della metallurgia e macchinari

(Fonte: ISTAT – Medie mobili a 4 termini – dati provvisori per il 2008 e 2009)



Anche il settore chimico e l'alimentare hanno conosciuto una crescita regolare, ma assai più pronunciata nel primo caso. Nel periodo di massima espansione conosciuto a fine 2008, la chimica registra infatti, rispetto al 2002, valori esportati più che raddoppiati, mentre il secondo ne conosce un aumento appena superiore al 50%.

Esportazioni di prodotti chimici e prodotti alimentari

(Fonte: ISTAT – Medie mobili a 4 termini – dati provvisori per il 2008 e 2009)

